



# L'evoluzione del sistema bancario italiano: gli indicatori chiave

**Flash report**

—

**Febbraio 2019**



# Executive Summary

Nel corso degli ultimi anni il settore bancario italiano è stato caratterizzato da una serie di **discontinuità e criticità** che hanno influito in modo rilevante sui risultati economici degli istituti. Tra questi il **debole contesto macroeconomico**, che ha determinato un forte deterioramento della qualità del credito e una contrazione dei volumi rispetto ai livelli pre-crisi, lo **scenario dei tassi di riferimento**, che dal 2015 continua a pesare sulla redditività del settore, il **profondo cambiamento del quadro regolamentare** (avvio della vigilanza unica a livello europeo e nuove direttive, come ad esempio Guidance on NPL, MIFID2, IFRS9, ecc.), che ha determinato significativi impatti organizzativi e costi di *compliance*, e la **disruption tecnologica**, che ha portato all'ingresso nell'arena competitiva dei servizi finanziari di operatori *fintech* e *digital champion*.

Il settore bancario sta oggi uscendo da una profonda fase di crisi: l'attenzione degli operatori è concentrata sulla **gestione del rischio**, sulla **regolamentazione** e sul **recupero di efficienza e redditività**.

## Volumi e redditività

Tra il 2009 e il 2018 i **crediti verso clientela hanno registrato un moderato calo** (-5,5%, corrispondente a circa 80 miliardi di Euro di crediti verso la clientela in meno rispetto a dieci anni fa). Nel 2009 gli impieghi verso la clientela erano pari a 1.448,1 miliardi di Euro e negli anni successivi hanno registrato un progressivo calo fino a raggiungere il valore minimo nel 2016 (1.258,6 miliardi di Euro). A partire dal 2017 si è registrato un lieve recupero che ha portato i crediti verso la clientela a 1.368,4 miliardi di Euro a giugno 2018.

Negli ultimi dieci anni si è osservata una **ricomposizione della raccolta diretta**, con una **netta riduzione dei titoli in circolazione** (prevalentemente obbligazioni bancarie diminuite del 55,2% tra il 2009 e giugno 2018, corrispondente a -311 miliardi di Euro) e un **forte incremento dei debiti verso la clientela** (conti correnti e liquidità in aumento del 31,4%, pari a +284 miliardi di Euro). Sulla **riduzione dei titoli in circolazione** hanno influito diversi fattori che hanno interessato, in momenti diversi, il sistema bancario italiano, focalizzando l'attenzione degli investitori *retail* sui reali livelli di rischiosità delle obbligazioni bancarie italiane: la **generalizzata crisi di fiducia verso il settore bancario** e l'**aumento del rischio Paese**, con il conseguente incremento del costo del rischio per le emissioni bancarie, le **difficoltà che hanno colpito alcune delle più importanti banche italiane** e l'**introduzione del nuovo sistema di risoluzione delle crisi bancarie** (cosiddetto *bail-in*).

La **politica monetaria fortemente espansiva della Banca Centrale Europea**, che ha portato i tassi d'interesse ai minimi storici, ha avuto importanti **impatti sul margine di interesse** (-32,9% tra il 2009 e il 2017, pari a -13,6 miliardi di Euro), generando **forti pressioni sulla redditività del settore** (margine di intermediazione in calo del 16,9% tra il 2009 e il 2017, pari a -11,1 miliardi di Euro).

**Tra il 2009 e il 2017** i gruppi bancari del campione hanno cumulato complessivamente circa **34 miliardi di Euro di perdite**, soprattutto a causa dei risultati negativi registrati nel 2011, nel 2013 e nel 2016. Il **Return on Equity (ROE, Utile/Patrimonio netto)** ha segnato un **picco minimo nel 2011** (ROE -17,3%), registrando poi un **andamento piuttosto altalenante**. Nel 2017 il ROE si attesta all'8%, il risultato migliore nel periodo analizzato, segnando un forte recupero rispetto al -10,3% del 2016.

Tra i **fattori che hanno contribuito a determinare i risultati negativi** dei gruppi bancari nel periodo analizzato: le **svalutazioni sugli avviamenti** a seguito degli *impairment test* sugli *intangibile*, la **tensione sui tassi**, il tema della **qualità del credito**, le **politiche di 'pulizia' di bilancio** messe in atto da alcuni gruppi, gli **sforzi di efficientamento delle strutture** e le **crescenti richieste di patrimonializzazione da parte delle autorità di vigilanza**.

## Qualità del credito

Il **deterioramento della qualità del credito** (incremento di sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti) è stato un **tema centrale** per i gruppi bancari nell'ultimo decennio. Dopo il **picco registrato tra il 2013 e il 2016 (crediti deteriorati lordi superiori a 260 miliardi di Euro e sofferenze lorde maggiori di 150 miliardi di Euro)**, la situazione si è progressivamente normalizzata e **i valori si sono riportati sui livelli osservati nel 2009** (prima che la crisi economica si scaricasse sui bilanci bancari), sia in termini di volumi, sia di incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti verso la clientela.

Nel decennio in esame i **crediti deteriorati lordi** sono passati **dai 141,7 miliardi di Euro del 2009 ai 266,4 miliardi di Euro del 2014** (+88% tra il 2009 e il 2014, corrispondente a +124,7 miliardi di Euro) per poi ridursi lentamente ma progressivamente fino a raggiungere i **154,2 miliardi di Euro di giugno 2018** (-42% tra il 2014 e giugno 2018, pari a -112 miliardi di Euro). L'**NPL Ratio lordo** del campione, pari al 9,4% nel 2009, ha toccato il massimo nel biennio 2014/2015 con valori superiori al 19%, per poi iniziare una progressiva discesa fino all'11,1% registrato a giugno 2018. Il calo fatto segnare negli ultimi tre anni è da attribuire principalmente ad **operazioni straordinarie di deleveraging** (cessioni) dovute alle crescenti pressioni del regulator e del mercato.

**Le rettifiche su crediti hanno inciso sui risultati degli istituti in modo consistente nel periodo analizzato.** Tra il 2009 e il 2017 i gruppi bancari del campione hanno effettuato **rettifiche per quasi 170 miliardi di Euro**, con punte superiori ai 20 miliardi di Euro nel periodo 2012/2014 e nel 2016.

Le consistenti rettifiche effettuate negli ultimi dieci anni hanno portato ad un **progressivo miglioramento dei livelli di copertura dei crediti deteriorati**. Il Coverage Ratio degli NPL (Fondi rettificativi su crediti verso clientela deteriorati/Crediti verso clientela deteriorati lordi) è passato dal 40,5% del 2009 al 54,8% di giugno 2018, con un incremento di 14,3 punti percentuali rispetto al 2009.

## Coefficienti patrimoniali

**I gruppi bancari del campione analizzato rispettano ampiamente i requisiti minimi fissati dal framework Basilea 3**, sia in termini di **CET1 Ratio** (Capitale primario di classe 1/Attività ponderate per il rischio, pari al 12,7% a giugno 2018), sia in termini di **Total Capital Ratio** (Fondi propri/Attività ponderate per il rischio, pari al 16,2% a giugno 2018). Il miglioramento degli indicatori registrato nel periodo in esame è dovuto all'**incremento della dotazione patrimoniale** dei gruppi bancari analizzati, a fronte di **attività ponderate per il rischio in riduzione**.

La **progressiva adozione di modelli di valutazione degli impieghi basati su rating interni** ha portato ad una tendenziale riduzione del rapporto tra attività ponderate per il rischio di credito e totale impieghi.

## Efficienza e costi















La **razionalizzazione delle strutture** messa in atto dai gruppi bancari italiani ha portato importanti risultati in termini di **riduzione del numero di sportelli** (-33,1% tra il 2009 e il 2017, pari a circa 9.600 filiali in meno) e di **risorse** (-21,8% tra il 2009 e il 2017, corrispondente a circa 86.000 dipendenti in meno).

Tuttavia, **dal 2009 al 2017 il Cost/Income Ratio** (rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) **del campione ha registrato un consistente peggioramento** (69,1% nel 2017, +7,7 punti percentuali rispetto al 61,4% del 2009), mostrando una **notevole variabilità nel periodo analizzato**, a causa degli andamenti altalenanti di costi operativi e margine di intermediazione.

Gli sforzi volti all'ottimizzazione delle strutture non hanno portato i risultati sperati in termini di miglioramento degli indicatori di efficienza. I **primi effetti dell'efficientamento delle strutture e delle risorse si sono osservati nel corso dell'ultimo anno**, ma i risultati più consistenti sono attesi nel medio periodo: i gruppi bancari, infatti, stanno ancora scontando gli **effetti del turnaround sui modelli di business**, con i relativi oneri straordinari nel breve periodo, e **delle forti pressioni regolamentari**, che hanno avuto ingenti impatti in termini di adeguamento di strutture operative, competenze e organici.

# Principali trend

## Valori assoluti in Euro e variazioni percentuali

<p>Totale attivo</p> <p><b>2.294 miliardi</b>   <b>+ 1,7%</b> </p> <p>30 giugno 2018   30/06/2018 vs 31/12/2009</p>	<p>Crediti verso clientela</p> <p><b>1.368 miliardi</b>   <b>- 5,5%</b> </p> <p>30 giugno 2018   30/06/2018 vs 31/12/2009</p>
<p>Raccolta diretta da clientela<sup>(*)</sup></p> <p><b>1.441 miliardi</b>   <b>- 1,8%</b> </p> <p>30 giugno 2018   30/06/2018 vs 31/12/2009</p>	<p>Impieghi/Raccolta diretta</p> <p><b>95,0%</b>   <b>- 3,7 p.p.</b> </p> <p>30 giugno 2018   30/06/2018 vs 31/12/2009</p>
<p>Margine di interesse</p> <p><b>27,6 miliardi</b>   <b>- 32,9%</b> </p> <p>31 dicembre 2017   31/12/2017 vs 31/12/2009</p>	<p>Margine di intermediazione</p> <p><b>54,4 miliardi</b>   <b>- 16,9%</b> </p> <p>31 dicembre 2017   31/12/2017 vs 31/12/2009</p>
<p>Crediti deteriorati lordi</p> <p><b>154,2 miliardi</b>   <b>+ 8,8%</b> </p> <p>30 giugno 2018   30/06/2018 vs 31/12/2009</p>	<p>Sofferenze lorde</p> <p><b>86,9 miliardi</b>   <b>+ 18,9%</b> </p> <p>30 giugno 2018   30/06/2018 vs 31/12/2009</p>
<p>NPL Ratio lordo</p> <p><b>11,1%</b>   <b>+ 1,7 p.p.</b> </p> <p>30 giugno 2018   30/06/2018 vs 31/12/2009</p>	<p>Rettifiche su crediti</p> <p><b>13,5 miliardi</b>   <b>- 17,1%</b> </p> <p>31 dicembre 2017   31/12/2017 vs 31/12/2009</p>
<p>Total Capital Ratio</p> <p><b>16,2%</b>   <b>+ 4,5 p.p.</b> </p> <p>30 giugno 2018   30/06/2018 vs 31/12/2009</p>	<p>Texas Ratio</p> <p><b>79,7%</b>   <b>- 4,5 p.p.</b> </p> <p>31 dicembre 2017   31/12/2017 vs 31/12/2009</p>
<p>Sportelli</p> <p><b>19.446</b>   <b>- 33,1%</b> </p> <p>31 dicembre 2017   31/12/2017 vs 31/12/2009</p>	<p>Risorse</p> <p><b>308.478</b>   <b>- 21,8%</b> </p> <p>31 dicembre 2017   31/12/2017 vs 31/12/2009</p>

(\*) Raccolta diretta da clientela = debiti verso la clientela + titoli in circolazione.

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

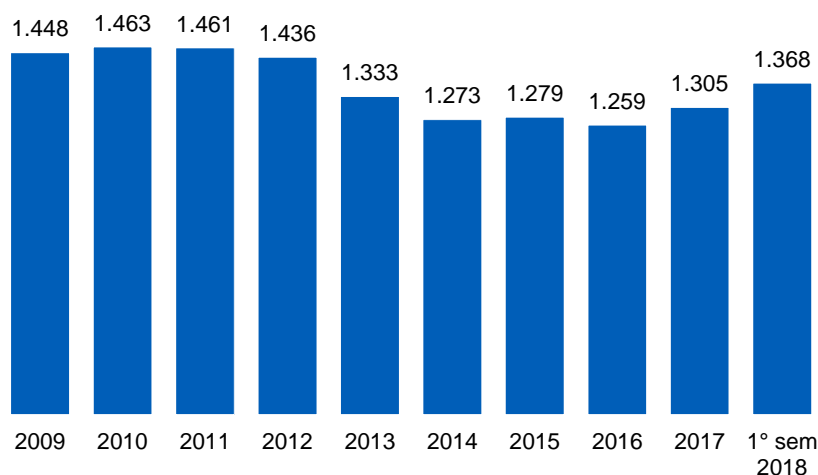


# Volumi, redditività e produttività

## Impieghi

Tra il 2009 e il 2018 i crediti verso clientela hanno registrato un moderato calo (-5,5%, corrispondente a circa 80 miliardi di Euro di crediti verso la clientela in meno rispetto a dieci anni fa). Nel 2009 gli impieghi verso la clientela erano pari a 1.448 miliardi di Euro e negli anni successivi hanno registrato un progressivo calo fino a raggiungere il valore minimo nel 2016 (1.259 miliardi di Euro). A partire dal 2017 si è registrato un lieve recupero che ha portato i crediti verso la clientela a 1.368 miliardi di Euro a giugno 2018.

### Crediti verso clientela (Euro mld)



### Crediti verso clientela

**1.368 miliardi**  
30 giugno 2018

**1.448 miliardi**  
31 dicembre 2009



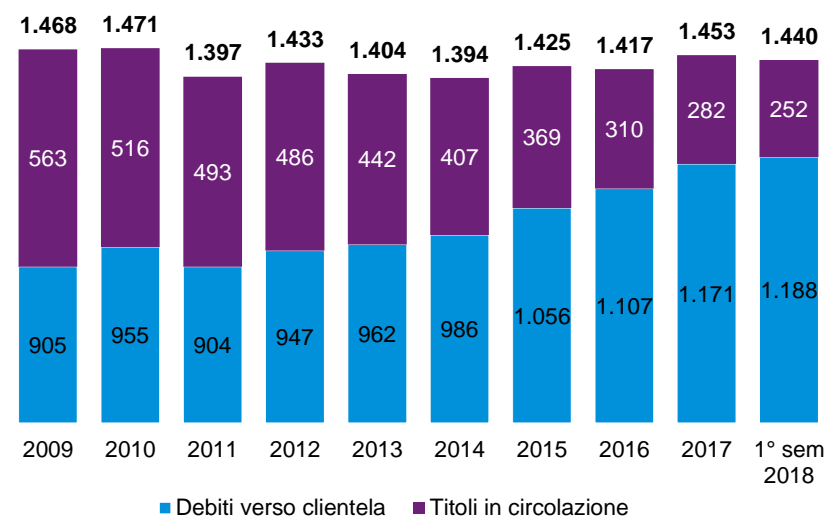
**-5,5%**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Raccolta diretta

Negli ultimi dieci anni si è osservata una ricomposizione della raccolta diretta, con una netta riduzione dei titoli in circolazione (diminuite del 55,2% tra il 2009 e giugno 2018, corrispondente a -311 miliardi di Euro) e un forte incremento dei debiti verso la clientela (in aumento del 31,4%, pari a +284 miliardi di Euro). Sulla riduzione dei titoli in circolazione hanno influito diversi fattori che hanno interessato, in momenti diversi, il sistema bancario italiano, focalizzando l'attenzione degli investitori *retail* sui reali livelli di rischiosità delle obbligazioni bancarie italiane: la generalizzata crisi di fiducia verso il settore bancario e l'aumento del rischio Paese, con il conseguente incremento del costo del rischio per le emissioni bancarie, le difficoltà che hanno colpito alcune delle più importanti banche italiane e l'introduzione del nuovo sistema di risoluzione delle crisi bancarie (cosiddetto *bail-in*).

### Raccolta diretta, Debiti verso clientela e Titoli in circolazione (Euro mld)



### Debiti verso clientela

**1.188 miliardi**  
30 giugno 2018

**905 miliardi**  
31 dicembre 2009



**+31,4%**

### Titoli in circolazione

**252 miliardi**  
30 giugno 2018

**563 miliardi**  
31 dicembre 2009



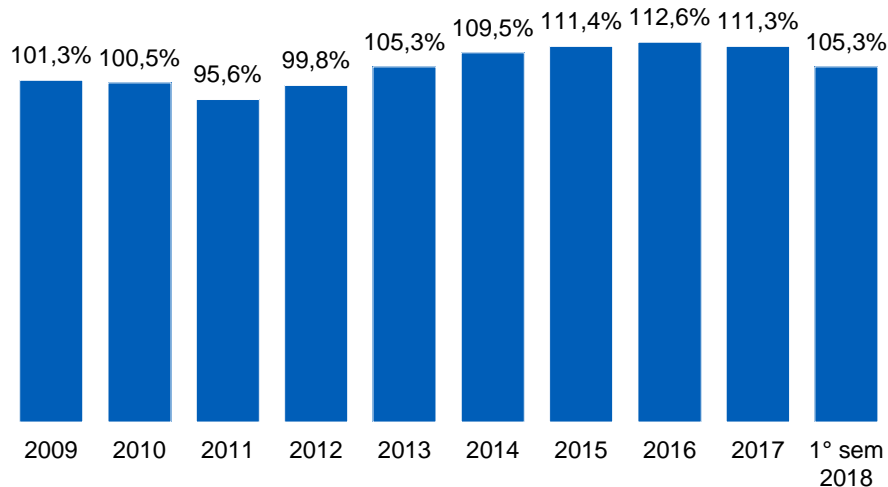
**-55,2%**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Raccolta/Impieghi

Il rapporto tra raccolta diretta e crediti verso clientela misura la percentuale di impieghi finanziata attraverso debiti verso clientela o titoli. Una quota superiore al 100% indica un'emissione di crediti, in media, minore rispetto alla raccolta, mentre una quota inferiore indica che i gruppi bancari, in media, stanno erogando a favore dei clienti più impieghi di quanto raccolgano presso la clientela, finanziandosi con debiti verso banche e altre passività. A giugno 2018 la raccolta diretta è pari al 105,3% dei crediti verso clientela, un valore in aumento di 4 punti percentuali rispetto al 2009. L'andamento dell'indicatore è dovuto principalmente al calo registrato dai crediti verso clientela nel periodo in esame.

### Raccolta diretta verso clientela/Crediti verso clientela (%)



### Raccolta/Impieghi

**105,3%**

30 giugno 2018

**101,3%**

31 dicembre 2009

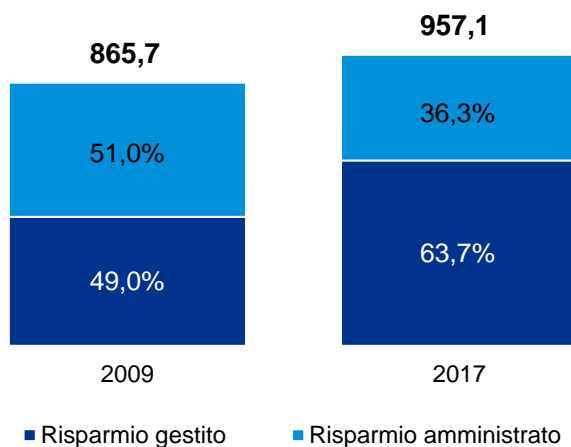
**+4,0 p.p.**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Raccolta indiretta

In un periodo di forte contrazione dei tassi di riferimento e di conseguente calo del margine di interesse, i gruppi bancari italiani si stanno focalizzando sulla redditività della raccolta indiretta, in particolare sul risparmio gestito. La raccolta indiretta ha registrato un incremento del 10,6% nel periodo in esame, passando dagli 866 miliardi di Euro del 2009 ai 957 miliardi di Euro del 2017, facendo segnare un andamento piuttosto altalenante nel decennio analizzato. Dal 2009 ad oggi, l'aumento della raccolta indiretta è ascrivibile essenzialmente alla forte crescita del risparmio gestito (+43,8%), a fronte di una consistente contrazione del risparmio amministrato (-21,3%). La ricomposizione della raccolta indiretta ha portato ad un netto incremento del peso percentuale del risparmio gestito (dal 49% del 2009 al 63,7% del 2017).

### Raccolta indiretta (Euro mld) e composizione (%)



### Raccolta indiretta

**957 miliardi**

31 dicembre 2017

**866 miliardi**

31 dicembre 2009

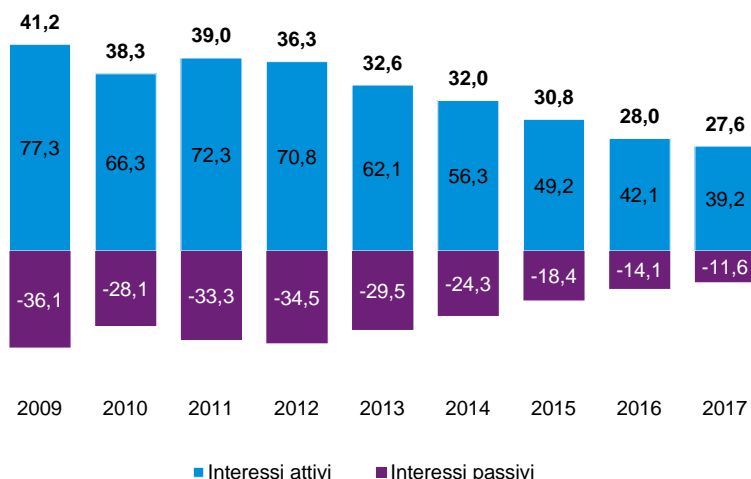
**+10,6%**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 8 gruppi bancari

## Margine d'interesse

La politica monetaria fortemente espansiva della Banca Centrale Europea, che ha portato i tassi d'interesse ai minimi storici (tasso di riferimento BCE pari allo 0% da marzo 2016 e Euribor negativo), ha avuto importanti impatti sul margine di interesse dei gruppi bancari analizzati. Gli interessi attivi si sono ridotti dal 2009 al 2017 del 49,3%, mentre gli interessi passivi hanno registrato un calo del 67,9%. Conseguentemente il margine di interesse si è ridotto del 32,9% nel periodo in esame (pari a -13,6 miliardi di Euro).

### Margine d'interesse (Euro mld)



### Margine di interesse

**27,6 miliardi**

31 dicembre 2017



**41,2 miliardi**

31 dicembre 2009

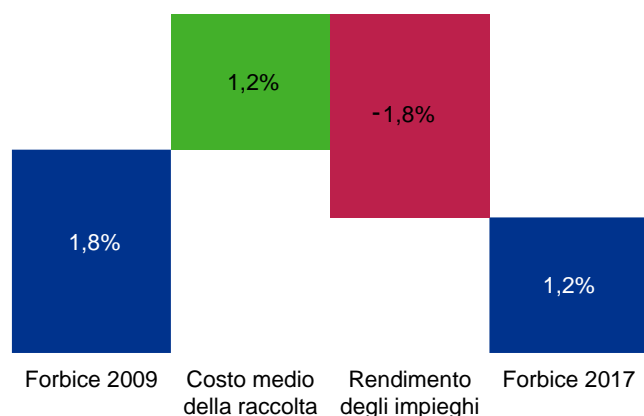
**-32,9%**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Forbice tra rendimento degli impieghi e costo della raccolta

L'andamento dei tassi di riferimento ha avuto un impatto fortemente negativo sulla forbice tra il rendimento degli impieghi e il costo medio della raccolta, generando forti pressioni sui profili di redditività del settore. Nel 2017 la forbice si attesta all'1,2%, in calo di 0,6 punti percentuali rispetto all'1,8% del 2009. L'andamento è frutto della riduzione di 1,2 punti percentuali del costo medio della raccolta, a fronte di un calo di 1,8 punti percentuali del rendimento medio degli impieghi.

### Forbice tra rendimento medio degli impieghi e costo medio della raccolta (2017 vs 2009)



### Costo medio raccolta

**0,6%**

31 dicembre 2017



**1,8%**

31 dicembre 2009

**-1,2 p.p.**

### Rendimento medio impieghi

**1,8%**

31 dicembre 2017



**3,6%**

31 dicembre 2009

**-1,8 p.p.**

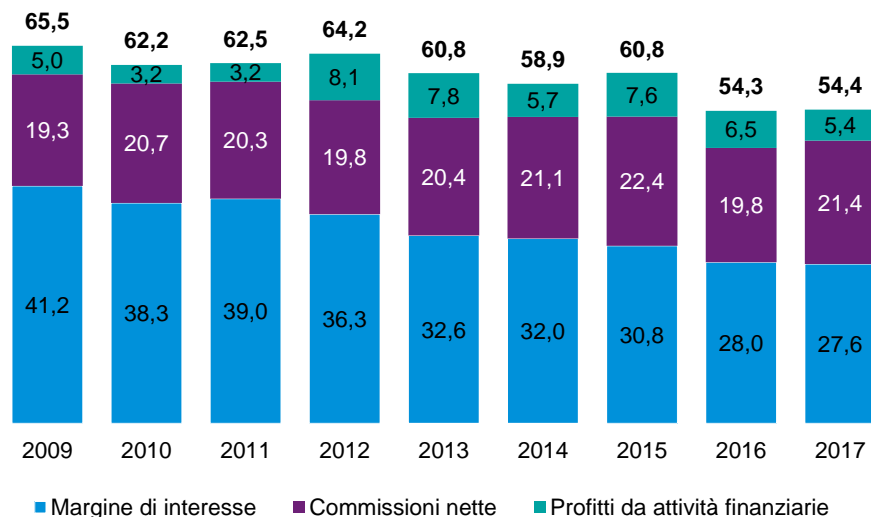
Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari



## Margine di intermediazione

Negli ultimi dieci anni, la politica monetaria fortemente espansiva della BCE e la conseguente netta contrazione del margine di interesse hanno avuto importanti ricadute sulla redditività complessiva del settore. Tra il 2009 e il 2017 il margine di intermediazione dei gruppi bancari analizzati si è ridotto del 16,9%, un calo pari a circa 11 miliardi di Euro. La contrazione è attribuibile alla netta flessione del margine di interesse (-32,9%), solo parzialmente compensata dall'incremento delle commissioni nette (+10,8%) e dei profitti delle attività finanziarie (+8,0%).

### Margine di intermediazione (Euro mld)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

### Margine di interesse

**27,6 miliardi**

31 dicembre 2017



**41,2 miliardi**

31 dicembre 2009

**-32,9%**

### Commissioni nette

**21,4 miliardi**

31 dicembre 2017



**19,3 miliardi**

31 dicembre 2009

**+10,8%**

### Profitti da attività finanziarie

**5,4 miliardi**

31 dicembre 2017



**5,0 miliardi**

31 dicembre 2009

**+8,0%**

### Margine di intermediazione

**54,4 miliardi**

31 dicembre 2017



**65,5 miliardi**

31 dicembre 2009

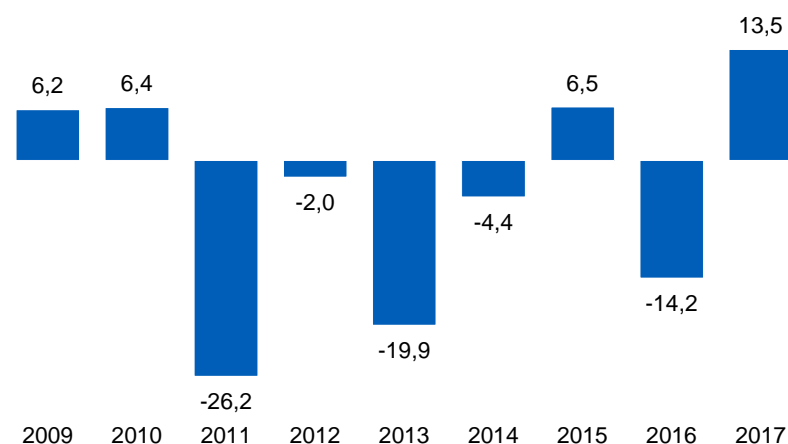
**-16,9%**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Redditività

Nel periodo analizzato i gruppi bancari del campione hanno cumulato complessivamente circa 34 miliardi di Euro di perdite, soprattutto a causa dei risultati negativi registrati nel 2011, 2013 e 2016. Nel 2011 il sistema bancario italiano ha registrato forti perdite soprattutto per effetto delle svalutazioni sugli avviamenti a seguito degli *impairment test* sugli *intangible*. Nel 2013 il risultato negativo del campione è stato influenzato dalle rettifiche di valore sull'avviamento e dalle difficoltà riscontrate nell'attività di intermediazione tradizionale, con margini in calo e costo del credito in aumento. Nel 2016 diversi fattori hanno contribuito a determinare il risultato negativo, tra cui le politiche di 'pulizia' dei bilanci, le difficoltà che hanno interessato alcuni primari istituti italiani, la tensione sui tassi, il tema della qualità del credito, gli sforzi di efficientamento delle strutture e le richieste di patrimonializzazione da parte delle autorità di vigilanza. Nel 2017 si è registrata una importante inversione di tendenza, con 13,5 miliardi di Euro di utile e un ROE pari all'8%, il miglior risultato nel periodo analizzato.

### Utile (Euro mld)



### Utile

**13,5 miliardi**

31 dicembre 2017

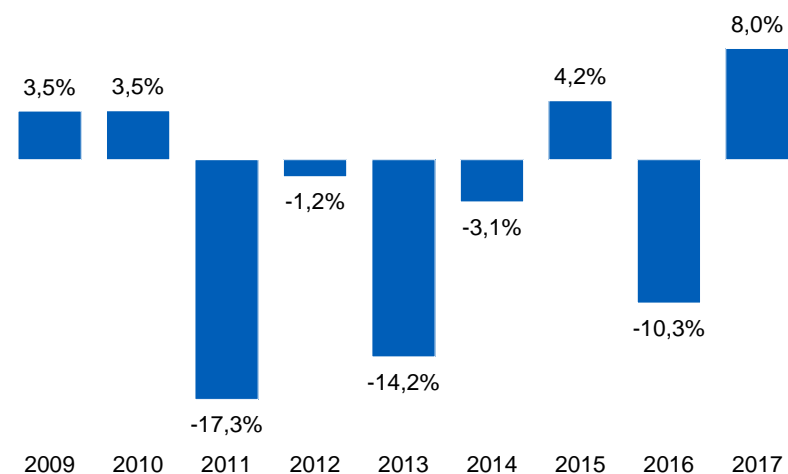
**6,2 miliardi**

31 dicembre 2009



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

### ROE (%)



### ROE

**8,0%**

31 dicembre 2017

**3,5%**

31 dicembre 2009



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari



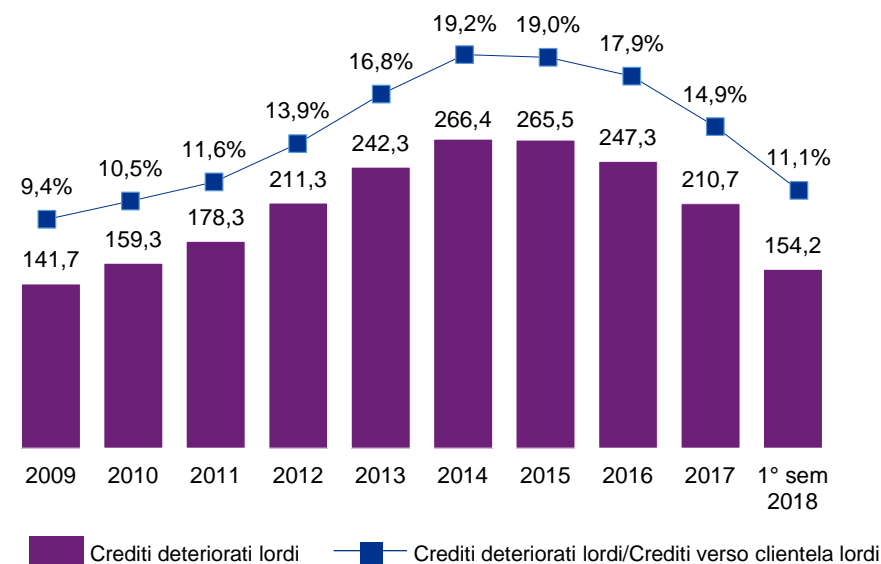
# Qualità del credito

## Crediti deteriorati lordi

I crediti deteriorati lordi del campione analizzato hanno raggiunto il picco nel biennio 2014/2015, con un valore superiore a 260 miliardi di Euro. Dal 2016 i *non performing loan* lordi hanno registrato un calo, attestandosi a giugno 2018 a 154,2 miliardi di Euro, un valore comunque superiore rispetto a quello registrato nel 2009 (+12,5 miliardi di Euro, +8,8%). Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e crediti verso clientela lordi si attesta all'11,1%, in netto miglioramento rispetto al picco registrato nel 2014 (19,2%), ma superiore rispetto al 2009 (+1,7 punti percentuali).

La riduzione dei non performing loan registrata nell'ultimo triennio è da attribuire principalmente ad operazioni straordinarie di deleveraging (cessioni) dovute alle crescenti pressioni del regulator e del mercato.

### Crediti deteriorati lordi (Euro mld) e Crediti deteriorati lordi/Crediti verso clientela lordi (%)



### Crediti deteriorati lordi

**154,2 miliardi**

30 giugno 2018

**141,7 miliardi**

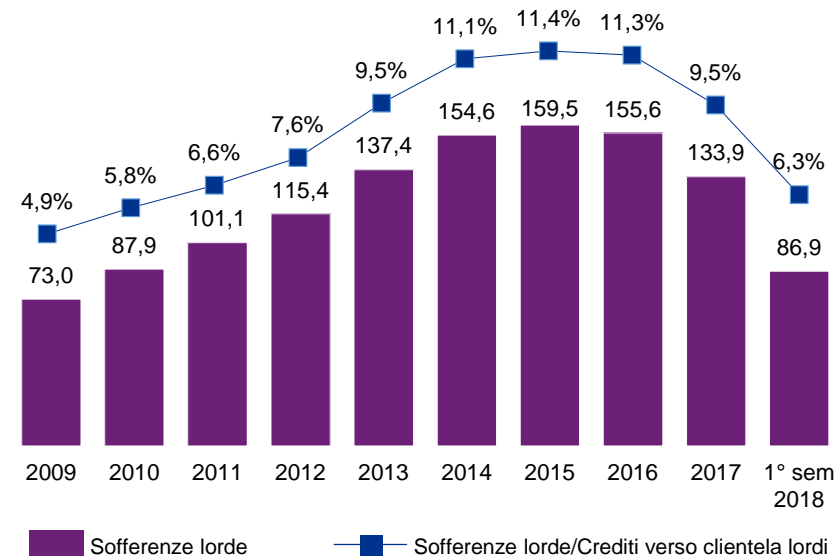
31 dicembre 2009

**+8,8%**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

Le sofferenze lorde si attestano a giugno 2018 a 86,9 miliardi di Euro, un valore in netto calo rispetto a dicembre 2017, ma comunque superiore rispetto al 2009 (+18,9%). Per le sofferenze lorde il picco della crisi si è osservato nel triennio 2014/2016, con valori superiori a 150 miliardi di Euro. Le sofferenze lorde rappresentano il 6,3% degli impieghi verso la clientela lordi, un valore in netto miglioramento rispetto al 2017 e rispetto al picco della crisi, quando si registrava un'incidenza superiore all'11%.

### Sofferenze lorde (Euro mld) e Sofferenze lorde/Crediti verso clientela lordi (%)



### Sofferenze lorde

**86,9 miliardi**

30 giugno 2018

**73,0 miliardi**

31 dicembre 2009

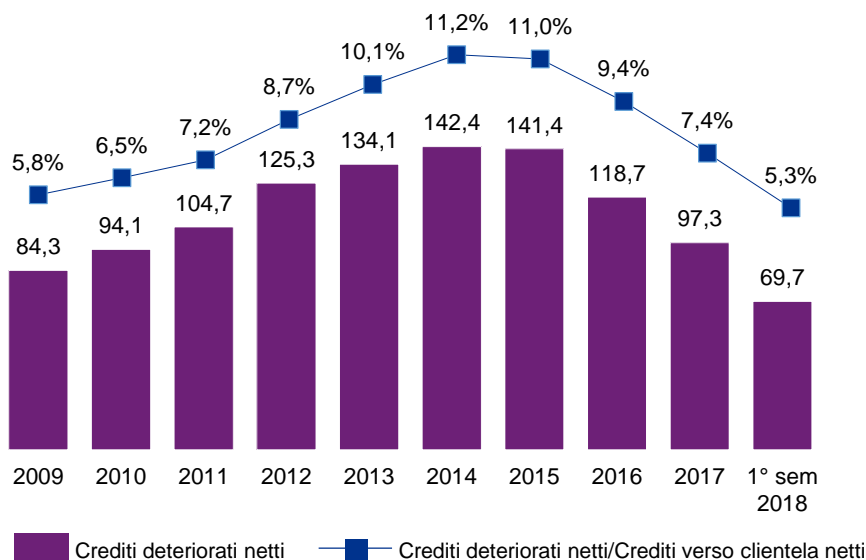
**+18,9%**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Crediti deteriorati netti

Dopo il picco registrato nel biennio 2014/2015, con valori superiori ai 140 miliardi di Euro, negli ultimi tre anni i *non performing loan* netti del campione analizzato hanno registrato un progressivo calo, fino a raggiungere i 69,7 miliardi di Euro del primo semestre del 2018, il valore più basso dal 2009. Il rapporto tra crediti deteriorati netti e crediti verso clientela netti si attesta al 5,3% a giugno 2018, in netto miglioramento rispetto al picco del 2014 (11,2%). A causa del forte incremento dei livelli di copertura dei crediti deteriorati, i *non performing loan* netti si attestano su valori inferiori rispetto al 2009, nonostante uno stock di crediti deteriorati lordi più elevato.

### Crediti deteriorati netti (Euro mld) e Crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela netti (%)



### Crediti deteriorati netti

**69,7 miliardi**

30 giugno 2018



**84,3 miliardi**

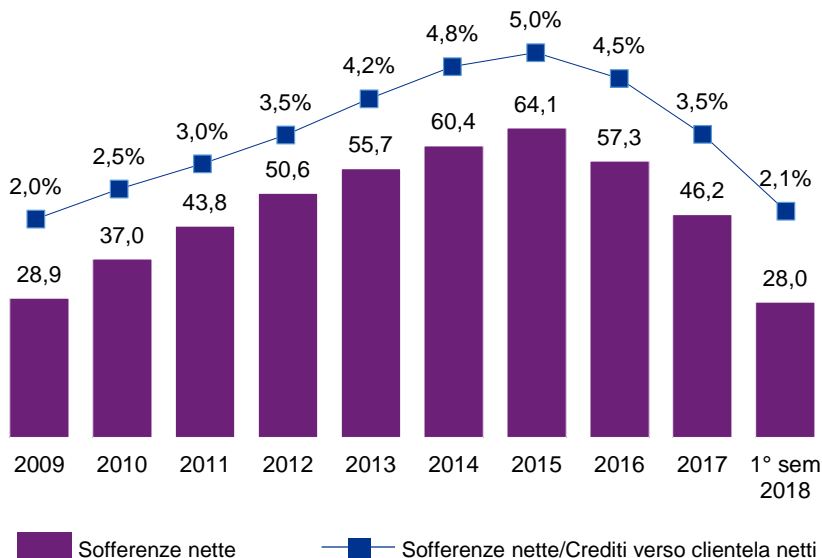
31 dicembre 2009

**-17,3%**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

A giugno 2018 le sofferenze nette erano pari a 28 miliardi di Euro, in netta flessione rispetto all'anno precedente e rispetto al picco registrato nel 2015 (pari a 64 miliardi di Euro). Nel complesso le sofferenze nette si attestano su un valore lievemente inferiore rispetto al dato di dicembre 2009 (-2,9%), grazie al maggiore livello di copertura dei crediti deteriorati. Le sofferenze nette rappresentano il 2,1% degli impieghi netti verso la clientela, un valore in deciso calo rispetto al 2017 ed in linea con il dato del 2009.

### Sofferenze nette (Euro mld) e Sofferenze nette/Crediti verso clientela netti (%)



### Sofferenze nette

**28,0 miliardi**

30 giugno 2018



**28,9 miliardi**

31 dicembre 2009

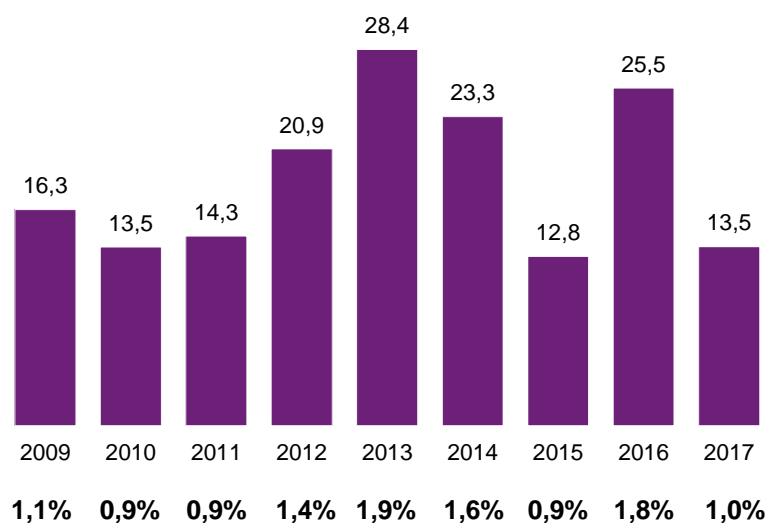
**-2,9%**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Rettifiche

Le rettifiche su crediti hanno inciso in modo consistente sui risultati del campione analizzato. Tra il 2009 e il 2017 i gruppi bancari del campione hanno effettuato rettifiche di valore nette su crediti per quasi 170 miliardi di Euro, con picchi annuali superiori ai 20 miliardi di Euro nel periodo 2012/2014 e nel 2016. Nel 2017 la situazione si è progressivamente normalizzata (13,5 miliardi di Euro), un risultato confermato anche nel primo semestre del 2018 (3,5 miliardi di Euro, rispetto agli 8,7 miliardi di Euro del primo semestre del 2017). Il Cost of Risk (rettifiche su crediti verso clientela/crediti verso clientela medi lordi) ha registrato un andamento molto altalenante nel periodo in esame, con picchi di 1,9% e 1,8% nel 2013 e nel 2016, per poi riportarsi nell'ultimo anno su livelli in linea con il 2009 (1,0%).

### Rettifiche di valore nette su crediti (Euro mld) e Cost of Risk (%)



### Rettifiche di valore nette su crediti

**13,5 miliardi**  
31 dicembre 2017

**16,3 miliardi**  
31 dicembre 2009

**-17,1%**

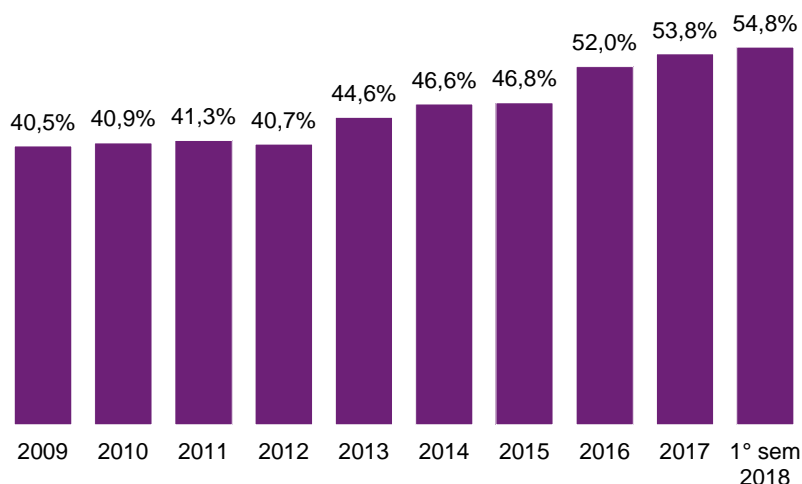
Cost of Risk

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Coverage Ratio dei crediti deteriorati

Le consistenti rettifiche effettuate negli ultimi dieci anni hanno portato ad un progressivo miglioramento dei livelli di copertura dei crediti deteriorati per i gruppi bancari analizzati. Il Coverage Ratio degli NPL (Fondi rettificativi su crediti verso clientela deteriorati/Crediti verso clientela deteriorati lordi) è passato dal 40,5% del 2009 al 54,8% di giugno 2018, con un incremento di 14,3 punti percentuali rispetto a dieci anni fa.

### Coverage Ratio dei crediti deteriorati (%)



### Coverage Ratio crediti deteriorati

**54,8%**  
30 giugno 2018

**40,5%**  
31 dicembre 2009

**+14,3 p.p.**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

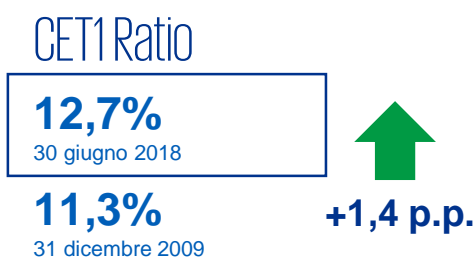
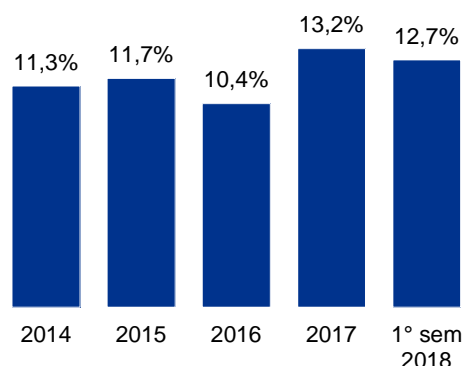


# Coefficienti patrimoniali

## Coefficients patrimoniali

A giugno 2018 il CET1 Ratio del campione è pari al 12,7%, in calo di 0,5 punti percentuali rispetto al dato di dicembre 2017, ma superiore rispetto al valore registrato nel 2014 (+1,4 punti percentuali). Il miglioramento dell'indicatore nel periodo 2014/2018 è dovuto all'incremento della dotazione patrimoniale dei gruppi bancari analizzati, a fronte di attività ponderate per il rischio in riduzione. Tutti i gruppi del campione analizzato rispettano ampiamente la soglia del 7% definita per il Rischio di Primo Pilastro.

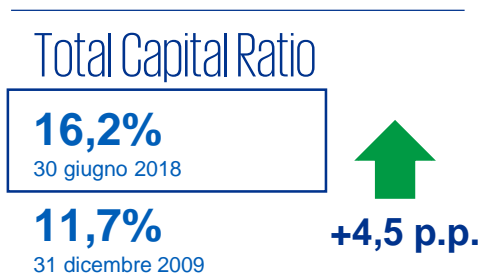
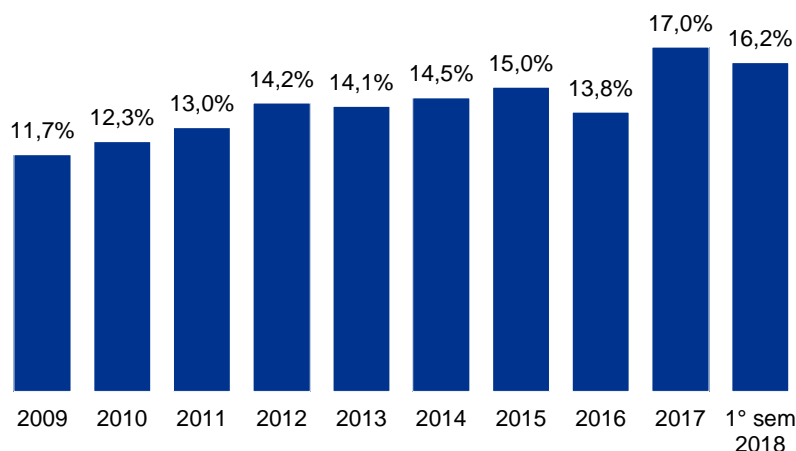
### CET1 Ratio (%)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

A giugno 2018 il Total Capital Ratio medio del campione si attesta al 16,2%, un valore in riduzione di 0,8 punti percentuali rispetto a dicembre 2017, ma nettamente superiore rispetto al dato del 2009 (+4,5 punti percentuali). Il miglioramento dell'indicatore è dovuto all'incremento della dotazione patrimoniale dei gruppi bancari analizzati, a fronte di attività ponderate per il rischio in riduzione. Tutti i gruppi del campione rispettano ampiamente il limite minimo fissato dal framework Basilea 3, pari al 10,5% nella situazione 'a regime' prevista dal 2019.

### Total Capital Ratio (%)

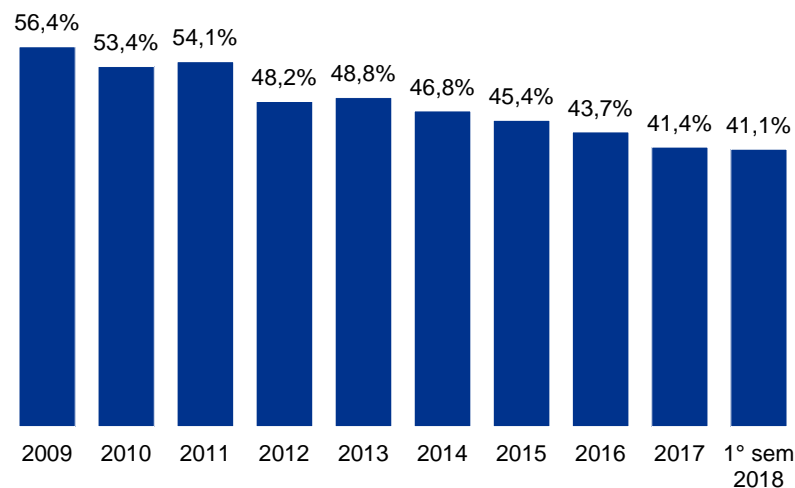


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari



Il rapporto tra attività ponderate per il rischio (RWA) e Totale attivo ha registrato un trend di progressiva flessione nel periodo analizzato, passando dal 56,4% del 2009 al 41,1% di giugno 2018 (-15,3 punti percentuali). Il miglioramento dell'indicatore è dovuto alla progressiva adozione da parte dei gruppi bancari dei modelli interni per la misurazione dei rischi, estesa su vari profili di rischio e portafogli. Negli ultimi due anni la riduzione degli RWA è determinata principalmente dall'avvio da parte di alcuni *player* di operazioni di *deleverage* di crediti deteriorati.

### RWA/Totale attivo (%)



### RWA/Totale attivo

**41,1%**

30 giugno 2018

**56,4%**

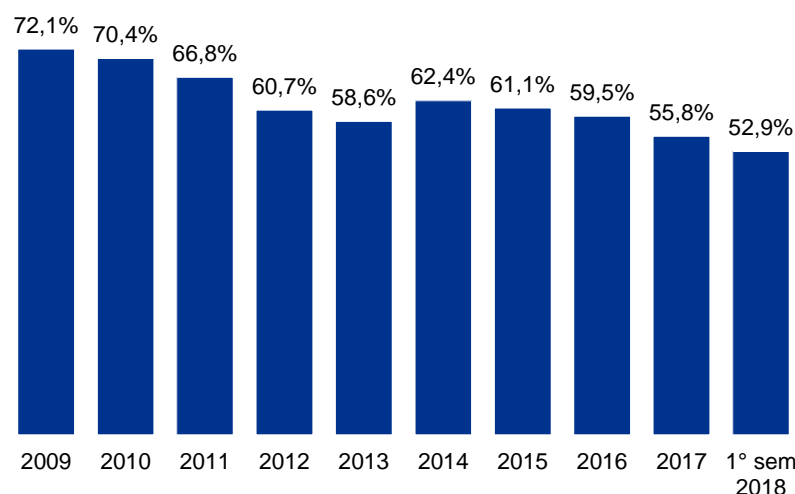
31 dicembre 2009

**-15,3 p.p.**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

La progressiva adozione di modelli di valutazione degli impieghi basati su rating interni ha portato ad una tendenziale riduzione del rapporto tra attività ponderate per il rischio di credito e totale impieghi (crediti verso banche e crediti verso clientela), passato dal 72,1% del 2009 al 52,9% di giugno 2018 (-19,2 punti percentuali).

### RWA Credito/Totale impieghi (%)



### RWA Credito/Totale

impieghi

**52,9%**

30 giugno 2018

**72,1%**

31 dicembre 2009

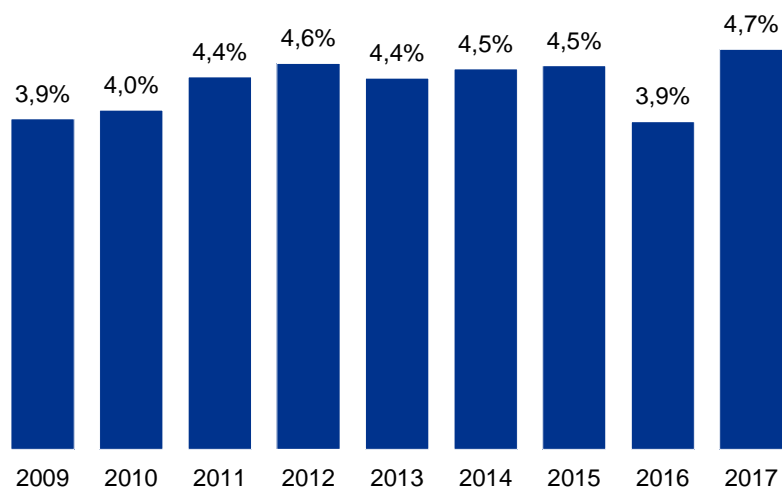
**-19,2 p.p.**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Leverage Ratio

Il Leverage Ratio rappresenta un indicatore di patrimonializzazione non influenzato dalle ponderazioni per il rischio applicate agli asset di bilancio. È calcolato come rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e l'esposizione totale al netto degli avviamenti (incluse le esposizioni fuori bilancio). Nel 2017 il Leverage Ratio del campione si attesta in media al 4,7%, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto al dato del 2009 e significativamente al di sopra della soglia minima di vigilanza, stabilita al 3% durante la fase di consultazione dei requisiti di Basilea 3.

### Leverage Ratio (%)



### Leverage Ratio

**4,7%**

31 dicembre 2017

**3,9%**

31 dicembre 2009



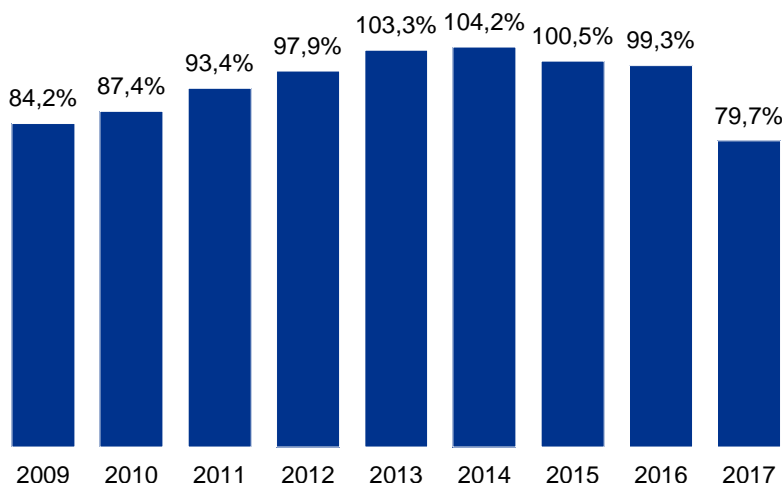
**+0,8 p.p.**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Texas Ratio

Il Texas Ratio è un indicatore della solidità patrimoniale degli istituti e mostra la capacità dei gruppi bancari di far fronte alle perdite derivanti dal deterioramento dei crediti, tenendo conto dei livelli di rettifica e delle dotazioni patrimoniali. Il ratio è calcolato rapportando i crediti deteriorati lordi al capitale netto tangibile a cui vengono sommati i fondi rettificativi su crediti deteriorati. Un valore superiore al 100% denota che i crediti deteriorati netti superano le disponibilità patrimoniali della banca ed è indice di una maggiore rischiosità. Il Texas Ratio del campione nel 2017 si attesta al 79,7%, in calo rispetto al valore del 2009 (-4,5 punti percentuali) e rispetto ai picchi superiori al 100% registrati nel biennio 2013/2014. I gruppi bancari del campione fanno segnare valori molto diversi tra loro: il Texas Ratio dei gruppi del campione varia, infatti, dal 40% al 125%, mentre 4 dei 10 gruppi bancari analizzati registrano un indicatore superiore al 100%.

### Texas Ratio (%)



### Texas Ratio

**79,7%**

31 dicembre 2017

**84,2%**

31 dicembre 2009



**-4,5 p.p.**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

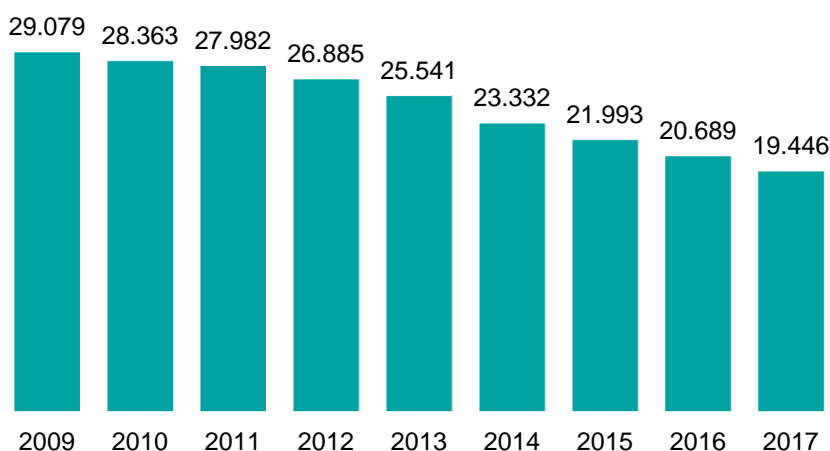


# Efficienza e costi

## Sportelli e Risorse

La razionalizzazione delle strutture messa in atto dai gruppi bancari italiani ha portato importanti risultati in termini di riduzione del numero di sportelli e di risorse. Gli sportelli bancari sono diminuiti in modo costante nel periodo analizzato: tra il 2009 e il 2017 le filiali si sono ridotte del 33,1%, pari a circa 9.600 unità in meno.

### Sportelli



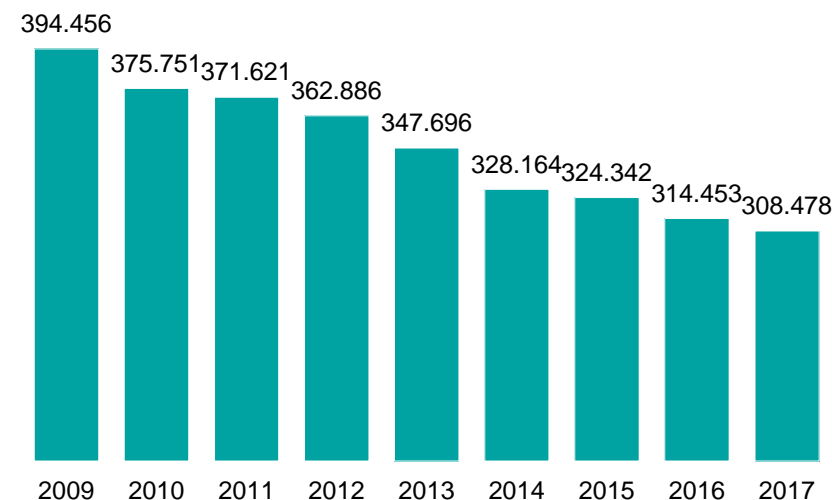
### Sportelli



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

Il numero di dipendenti è sceso tra il 2009 e il 2017 di circa 86.000 unità (-21,8%), considerando le risorse impiegate sia in Italia sia all'estero.

### Dipendenti



### Dipendenti

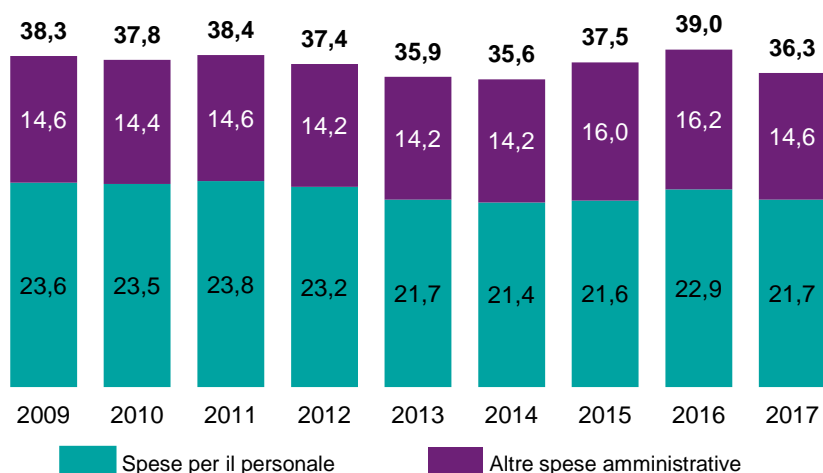


Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Spese amministrative

Gli sforzi volti all'ottimizzazione delle strutture hanno portato risultati contrastanti nel periodo analizzato e la riduzione del numero di sportelli e di risorse non è stata accompagnata dalla flessione delle principali voci di costo delle banche. Le spese amministrative hanno registrato un andamento altalenante, attestandosi a 36,3 miliardi di Euro nel 2017, in calo del 5,1% rispetto al dato di dicembre 2009. Nel periodo in esame le spese per il personale hanno registrato un calo dell'8,2%, attestandosi a 21,7 miliardi di Euro nel 2017, mentre le altre spese amministrative hanno segnato una sostanziale stabilità. I gruppi bancari hanno scontato gli effetti del *turnaround* sui modelli di business, con i relativi oneri straordinari nel breve periodo, e delle forti pressioni regolamentari, che hanno avuto ingenti impatti in termini di adeguamento di strutture operative, competenze e organici.

### Spese amministrative (Euro mld)



### Spese amministrative

**36,3 miliardi**  
31 dicembre 2017

**38,3 miliardi**  
31 dicembre 2009

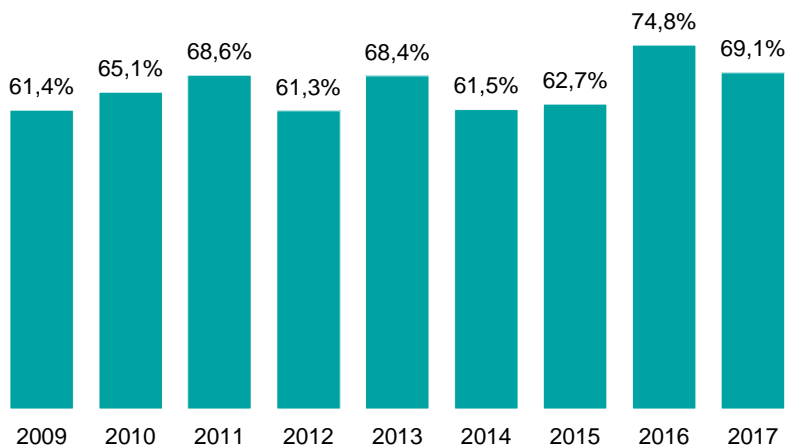
**-5,1%**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari

## Cost/Income Ratio

Il Cost/Income Ratio (rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) del campione ha mostrato una notevole variabilità nel periodo analizzato, a causa degli andamenti altalenanti di costi operativi e margine di intermediazione. Nel complesso il Cost/Income Ratio del campione ha registrato un consistente peggioramento, passando dal 61,4% del 2009 al 69,1% del 2017 (+7,7 punti percentuali), nonostante i costi operativi si siano ridotti del 6,5% nel periodo analizzato.

### Cost/Income Ratio (%)



### Cost/Income Ratio

**69,1%**  
31 dicembre 2017

**61,4%**  
31 dicembre 2009

**+7,7 p.p.**

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory sui dati delle relazioni semestrali di un campione di 10 gruppi bancari



## Contatti

**Giuliano Cicioni**  
**Partner, Financial Services**  
gcicioni@kpmg.it

**Guido Tirloni**  
**Associate Partner, Financial Services**  
gtirloni@kpmg.it

**KPMG Advisory S.p.A.**  
Via Vittor Pisani 27  
20124 Milano  
02 6764 31

[kpmg.com/it](https://kpmg.com/it)



[kpmg.com/it/socialmedia](https://kpmg.com/it/socialmedia)



[kpmg.com/app](https://kpmg.com/app)

Le analisi contenute in questo volume sono state condotte su dati e informazioni pubblicamente disponibili, di cui KPMG Advisory non attesta né garantisce in nessun modo l'accuratezza, la completezza e la correttezza. Tutte le informazioni qui fornite sono di carattere generale e presentate unicamente allo scopo di descrivere alcune dinamiche del mercato senza prendere in considerazione fatti riguardanti persone o entità particolari. Questo documento non rappresenta un'offerta di vendita né una sollecitazione all'acquisto di alcun servizio, né vuole fornire alcun suggerimento o raccomandazione operativa o in termini di investimento. KPMG Advisory non si assume alcuna responsabilità per la perdita o i danni che potrebbero derivare dall'uso improprio di questo volume o delle informazioni ivi contenute.

© 2019 KPMG Advisory S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero. Tutti i diritti riservati.

Denominazione e logo KPMG sono marchi e segni distintivi di KPMG International.